

**Piano Annuale per l'Inclusione****Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità**

<b>A. Rilevazione dei BES presenti:</b>	<b>n°</b>
<b>1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>	
➤ <b>minorati vista</b>	
➤ <b>minorati udito</b>	
➤ <b>Psicofisici</b>	<b>37</b>
<b>2. disturbi evolutivi specifici</b>	
➤ <b>DSA</b>	<b>25</b>
➤ <b>ADHD/DOP</b>	
➤ <b>Borderline cognitivo</b>	
➤ <b>Altro</b>	
<b>3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>	
➤ <b>Socio-economico</b>	<b>57</b>
➤ <b>Linguistico-culturale</b>	<b>60</b>
➤ <b>Disagio comportamentale/relazionale</b>	<b>50</b>
➤ <b>Altro</b>	
<b>Totali</b>	<b>226</b>
<b>37% su popolazione scolastica</b>	
<b>N° PEI redatti dai GLHO</b>	<b>37</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria</b>	<b>0</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria</b>	<b>50</b>

<b>B. Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>SI</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>SI</b>
<b>AEC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>SI</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>SI</b>
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>NO</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>NO</b>
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		<b>SI</b>
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>	Coordinamento gruppo H, DSA e BES, supporto ai docenti, rapporti con le famiglie, promozione di formazione e aggiornamento, rapporti con enti esterni	<b>SI</b>
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>	Interventi di natura preventiva, diagnostica e riabilitativa e finalizzati alla promozione del benessere, dell'efficacia degli interventi educativi, al potenziamento delle risorse individuali e sociali.	<b>SI</b>

<b>Docenti tutor/mentor</b>		<b>NO</b>
<b>Altro:</b>		
<b>Altro:</b>		

<b>C. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	<b>NO</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Altro:	
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>SI</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Altro:	
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	<b>NO</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Altro:	

<b>D. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	<b>SI</b>
	Progetti di inclusione / laboratori integrati <b>Pon: Chi ha paura dei DSA 1-2</b>	<b>SI</b>
	Altro:	
<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	<b>Coinvolgimento in progetti interni di laboratori creativi , favorenti le narrative e lo scambio interculturale</b>	<b>SI</b>
	<b>Sportello di supporto alle famiglie s PON : " Incontriamoci a scuola" – supporto alla genitorialità straniera</b>	<b>SI</b>
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante <b>OPEN DAY " Autismo in rete"</b> partecipazione alla giornata internazionale sull'autismo.	<b>SI</b>
	Altro:	
<b>F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>SI</b>
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>SI</b>
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità <b>Incontri con specialisti, terapisti e assistenti sociali della Asl NA 1</b>	<b>SI</b>
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>SI</b>
	Progetti territoriali integrati	<b>SI</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>SI</b>
	Rapporti con CTS / CTI Corso di formazione " <b>Operatore CTS/CTI</b> " <b>Consulenze sul tema dell'Inclusione e sostegno alle tematiche degli alunni BES da parte dell'Ausilioteca</b>	<b>SI</b>

	<b>Mediterranea. Consulenze "Sportello Autismo"</b>				
	Altro:				
	Progetti integrati a livello di singola scuola <b>"UndeRadio – La web radio under 18 contro le discriminazioni"</b> promosso da Save the Children. "La scuola al centro. Estate insieme: percorsi ludici e espressivi per imparare a star bene con gli altri", con l'Associazione Argons. <b>"Mediazione linguistica e culturale"</b> con l'associazione l'Officina dei Gomitoli. <b>"Percorsi di didattica alternativa per alunni problematici"</b> con l' AVOG				<b>SI</b>
	Progetti a livello di reti di scuole <b>"Zero Confini" promosso Assopace Napoli Associazione per la pace "Fuoriclasse" in collaborazione con Save the Children.</b>				<b>SI</b>
<b>G. Formazione docenti (a. sc. 2017/18)</b>	Strategie e metodologie educativo- didattiche / gestione della classe				<b>SI</b>
	Didattica speciale e progetti educativo- didattici a prevalente tematica inclusiva <b>" Inclusione e Disabilità" secondo livello</b>				<b>SI</b>
	Didattica interculturale / italiano L2 <b>Master Universitario " Organizzazione e gestione delle istituzioni scolastiche in contesti multiculturali"</b>				<b>SI</b>
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.) <b>"Strategie di inclusione per alunni con disabilità con particolare riferimento alla sindrome da ADHD e dello spettro autistico"</b>				<b>SI</b>
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...) <b>"Autismo in rete 2" promosso dall'USR per la Campania.</b>				<b>SI</b>
Altro:					
<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				✓	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				✓	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					✓
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					✓
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			✓		

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			✓		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					✓
Valorizzazione delle risorse esistenti				✓	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			✓		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			✓		
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

**Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno 2018/2019**



	Dirigente Scolastico	G.L.I.	GG.L.H.O	Psicologo scolastico	FF.S.	C.d.D.	Dipartimenti disciplinari	CC.d.CC.	Docenti coordinatori	Docenti comuni	Docenti di sostegno	Assistenti specialistici	Famiglie	A.S.L.,C.P.H., Terzo settore
Predisporre i PDF per gli alunni H			✓								✓			✓
Predisporre i PEI per gli alunni H			✓					✓			✓	✓		✓
Predisporre i PDP			✓					✓						✓
Definisce il curricolo verticale per ogni singola disciplina ed individua i traguardi minimi							✓							
Partecipa e realizza attività di formazione e ricercazione su aspetti connessi alle pratiche inclusive						✓	✓	✓						
Verifica e valuta le abilità trasversali nei singoli alunni e adotta strategie e approcci metodologici condivisi								✓						
Progetta e realizza interventi didattici col gruppo-classe										✓				
Progetta e realizza interventi didattici di potenziamento e recupero in piccoli gruppi di livello o individualizzati								✓		✓	✓	✓		
Definisce criteri e protocolli valutativi condivisi							✓	✓						
Programma e realizza verifiche periodiche degli apprendimenti nelle classi								✓		✓				
	Dirigente Scolastico	G.L.I.	GG.L.H.O	Psicologo scolastico	FF.S.	C.d.D.	Dipartimenti disciplinari	CC.d.CC.	Docenti coordinatori	Docenti comuni	Docenti di	Assistenti specialistici	Famiglie	A.S.L.,C.P.H., Terzo settore



											sostegno			
Programma e realizza osservazioni, colloqui e verifiche periodiche dei progressi apprenditivi e/o socio relazionali degli alunni con BES		✓						✓		✓	✓			
Redige e sigla i Patti di corresponsabilità educativa con le famiglie									✓			✓	✓	
Svolge interviste e colloqui con le famiglie degli allievi con BES a cadenza mensile									✓	✓		✓	✓	
Monitora e realizza azioni di contrasto alla dispersione					✓									
Potenzia ed integra gli interventi formativi di recupero		✓								✓		✓		✓

## **SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI**

**Il modello di curricolo** al quale facciamo riferimento si centra sulle modalità con cui gli alunni "agiscono sui saperi", per appropriarsene in modo significativo: **l'analisi delle abilità pre-requisite** è, perciò, il primo e indispensabile passo per gli insegnanti che vogliono individuare e definire le sequenze metodologiche delle proprie azioni didattiche. Si tratta di realizzare un minuzioso lavoro di smontaggio dei contenuti delle discipline del curricolo, presupponente una notevole dimestichezza sia con la struttura delle discipline stesse, che con il potenziale cognitivo degli alunni. Parallelamente, vanno approfonditi gli aspetti inerenti **la mediazione didattica**: la scelta e la diversificazione metodologica funzionale agli obiettivi ed ai soggetti assume un'importanza fondamentale, infatti, nel determinare il successo formativo.

Infine, viene affrontata la questione della **personalizzazione**, a partire **dall'analisi del potenziale di sviluppo e di apprendimento** dei soggetti, tenendo conto delle differenze personali negli **stili cognitivi e apprenditivi**, in un'ottica tendente a valorizzare le diversità, senza trasformarle, tuttavia, in "direzioni obbligate" dello sviluppo del singolo.

In sintesi, progettare il percorso di insegnamento-apprendimento significa:

- Collegare funzionalmente la continuità formativa alla continuità dello sviluppo della persona
- Definire un curricolo ad impianto evolutivo che metta in corrispondenza i risultati scolastici ai diversi livelli di sviluppo di competenze ed abilità transdisciplinari
- Individuare e definire strumenti operativi che favoriscano il confronto, l'analisi e la progettazione collegiale (orizzontale e verticale) di itinerari formativi personalizzati
- Progettare e sperimentare percorsi didattici per il recupero degli svantaggi
- Assicurare l'omogeneità dei criteri operativi e degli standard valutativi sul territorio.

Pertanto, per i curricoli pre-disciplinari e disciplinari i docenti assumono gli obiettivi e le competenze individuate nelle **Nuove Indicazioni**, articolandone la progressione temporale e individuando contenuti ed attività specifiche nelle programmazioni didattiche delle sezioni e classi parallele. Per **mettere in corrispondenza gli obiettivi disciplinari e i traguardi di sviluppo**, come si è già detto, il GLI sta predisponendo uno strumento per la valutazione del livello di sviluppo di capacità trasversali (linguistiche e logiche), attraverso l'individuazione di performance specifiche nell'ambito disciplinare di riferimento.

In tal modo, non solo si pone l'accento sulla trasversalità di alcune capacità cognitive, ma si rende possibile anche la comparazione della valutazione approntata dai docenti di discipline diverse, il confronto fra questi e la progettazione di interventi didattici coordinati e mirati al raggiungimento dei medesimi traguardi di sviluppo, all'interno di itinerari formativi personalizzati.

Per quanto riguarda gli **alunni individuati come portatori di Bisogni Educativi Speciali di origine socio-economico-culturale e relazionale**, sulla base della lettura delle prove somministrate durante la fase osservativa, si procederà all'individuazione delle abilità prerequisite agli apprendimenti che risultano carenti, **all'interno dei CC.d.CC.**, durante incontri dedicati, svolgentisi all'inizio del prossimo a.s., ed alla **predisposizione di Piani Educativi Personalizzati**, redatti all'interno di un documento costituente la Cartella Pedagogica dell'allievo e prevedente sia attività di sviluppo e potenziamento personalizzate, svolgentisi a cadenza bisettimanale, e di durata non inferiore a complessive **3 h settimanali pro-capite**, che attività e metodologie adottate ordinariamente all'interno delle classi. Le prime puntano al recupero di **abilità pre-requisite** soprattutto all'acquisizione di competenze linguistiche e matematiche, rapportate ai diversi livelli d'età (abilità senso-percettive, di orientamento spazio-temporale, di coordinamento psicomotorio, di classificazione e seriazione, di utilizzo di strategie operative), e sono realizzabili prevedendo sia **l'utilizzo delle ore di contemporanea presenza nella sc. dell'infanzia e primaria**, sia il finanziamento di **ore aggiuntive per la didattica**, sia un'organizzazione didattica di **lavoro a**

**“classi aperte”**, con la realizzazione di gruppi di livello (supportati anche dagli insegnanti di sostegno), tra i quali il gruppo di recupero dei mancati apprendimenti dovrebbe essere costituito da non più di 4 allievi. **L'insegnamento individualizzato** deve avvalersi di una strategia operativa di grande efficacia cognitiva, il mastery learning (apprendimento per padronanza). Tale strategia si prefigge lo scopo di fare acquisire le conoscenze e le competenze previste in un determinato corso di studi anche agli alunni che manifestano difficoltà oppure ritardi negli apprendimenti. Tale strategia, infatti, muove dal presupposto che tutti gli alunni sono in grado di conseguire determinati livelli cognitivi a condizione, però, che sia loro concesso il tempo necessario e siano tempestivamente individuate e superate le difficoltà man mano che si presentano, allo scopo di evitare un accumulo di carenze cognitive che potrebbero risultare difficilmente colmabili. Il mastery learning, che nella procedura può presentare qualche variante, prevede essenzialmente queste fasi:

- individuazione e comunicazione agli alunni dei traguardi cognitivi attesi, in termini di competenze,
- accertamento del livello di conoscenze possedute dagli alunni in ingresso
- suddivisione degli alunni in piccoli gruppi
- suddivisione in piccole parti dei contenuti dell'unità didattica che si desiderano fare apprendere agli alunni
- predisposizione di materiali didattici (schede, tabelle, mappe cognitive, sequenze di istruzione programmata, audiovisivi, ecc.)
- somministrazione dei materiali didattici necessari e informazioni da parte del docente circa l'uso corretto degli stessi
- verifica sulla specifica parte dell'unità didattica e valutazione formativa
- fase di recupero immediato per gli alunni che non hanno superato la prova e fase di potenziamento per coloro che l'hanno superata
- applicazione a contesti nuovi delle conoscenze apprese per verificare se la padronanza acquisita sui singoli microbiettivi è diventata capacità di trasposizione e di formalizzazione, cioè di competenza.

L'azione svolta ordinariamente nelle classi consisterà, invece, nell'**adozione di metodologie e strategie didattiche condivise** da parte dell'intero team dei docenti contitolari (come, ad esempio, l'organizzazione di gruppi di peer-education, il ricorso frequente ai brain-storming e circle-time e l'insegnamento di strategie), nonché nella progettazione di moduli didattici, anche interdisciplinari, riguardanti contenuti particolarmente rispondenti agli interessi degli allievi e, perciò, motivanti, quali i gruppi di riflessione per la prevenzione del bullismo e di sviluppo delle social-skills o quelle finalizzate alla realizzazione di prodotti multimediali di valenza multidisciplinare. **La costanza delle pratiche riflessive, infatti, devono accompagnare tutte le attività disciplinari:** attraverso attività estese, diversificate e coinvolgenti, gli allievi, all'interno del proprio gruppo di apprendimento, devono essere stimolati ad una costante pratica riflessiva, esplicita sul proprio modo di ragionare e di partecipare alle attività didattiche proposte. Il “pensare ad alta voce” assume lo scopo di far emergere alla coscienza le teorie implicite di ciascuno, ovvero quei paradigmi interpretativi strutturatisi precocemente all'interno degli ambienti di vita dei diversi soggetti e che ne influenzano e guidano l'interpretazione dei fatti ed il comportamento in modo inconsapevole. L'assunto è che, costringendo i soggetti ad esplicitare ed argomentare le proprie convinzioni nel confronto con punti di vista differenti, divenga possibile non solo sviluppare l'autoconsapevolezza, ma anche suscitare conflitti cognitivi, in modo da favorire la rielaborazione interna e l'emergere di nuove strutture interpretative, più coerenti e funzionali alla soluzione dei problemi affrontati. **Deve essere potenziato l'apprendimento attivo e la metodologia della ricerca**: Queste tecniche respingono il ruolo passivo, dipendente e sostanzialmente ricettivo dell'allievo; esse, al contrario, comportano la partecipazione sentita e consapevole dello studente, poiché contestualizzano le

situazioni di apprendimento attraverso compiti di realtà, analoghi a quelli che l'allievo esperisce nella quotidianità (attualizzazione dell'esperienza), procedono alla costruzione delle conoscenze attraverso attività concrete, ragionamenti collettivi e sperimentazione delle ipotesi, a vantaggio della motivazione, della comprensione e della memoria degli apprendimenti realizzati. **Il cooperative learning deve essere valorizzato** : In un contesto di apprendimento cooperativo gli studenti possono ,infatti, vedere gli altri studenti nelle varie fasi di acquisizione della padronanza nelle attività cognitive e si forniscono l'un ,l'altro assistenza ed aiuto. Osservare gli altri e fare pratica in tali contesti di apprendimento aiuta gli studenti ad interiorizzare le funzioni cognitive di cui stanno cercando di appropriarsi. Inoltre, poiché gli studenti interagiscono in modo cooperativo, possono spiegarsi le strategie ,usando il loro stesso linguaggio (**peer education**), e questo li aiuta a procedere ulteriormente nella complessa attività cognitiva. Un'attività cooperativa richiede che gli studenti riflettano sulle loro conoscenze per trarne delle generalizzazioni ed elaborazioni che possono poi trasmettere ai loro pari. Per fare ciò ,devono collegare le nuove conoscenze acquisite alle loro precedenti conoscenze., E' questo il modo più efficace per migliorare la profondità dell'elaborazione. Infine, ciascuno di loro verrà motivato a collaborare, fornendo al gruppo un apporto significativo, dal momento che la valutazione individuale è strettamente interconnessa a quella del prodotto realizzato dal gruppo (**lavoro di gruppo**) e ciò costituisce anche una fonte di approvazione e gratificazione personale ottenuta all'interno del gruppo stesso ; **La scelta del setting formativo** va fatta tenendo in debita considerazione gli elementi di prossemica (relazioni di vicinanza spaziali nella comunicazione) e di cinesica (linguaggio del corpo) degli allievi e del formatore, oltre che il suo stile comunicativo. Pertanto predisporre un setting didattico, cioè realizzare uno spazio d'azione per l'apprendimento, vuole dire preoccuparsi che tutti gli elementi fisici e relazionali, coinvolti nel processo di apprendimento, corrispondano ad uno schema organico e coerente con ciò che si vuol raggiungere e con le modalità attraverso le quali si è pensato di raggiungerle. Diverse sono le possibili soluzioni organizzative riguardanti la disposizione e la sistemazione "fisica" dei banchi di lavoro pensate e realizzate per allestire l' "aula non aula" come luogo multifunzionale di studio, d'incontro, di operatività, di scambio e di costruzione del sapere e della conoscenza. Il posizionamento dei banchi di lavoro degli alunni, possono essere classificati in base alle possibili organizzazioni spaziali dell'aula: a platea, a gruppi, a isole, a ferro di cavallo, a serpentine, a file frontali e parallele, ad anfiteatro (agorà).

#### **-Allestimento a gruppi**

Disposizione di 3 o 4 banchi affiancati a rettangolo o a quadrifoglio. Questa disposizione, valida per classi non molto numerose, vede gli alunni come attori protagonisti ed è funzionale per attività costruttiviste. Permette di suddividere la classe in piccoli gruppi, composti secondo criteri stabiliti dal docente e funzionali alle attività e alle dinamiche di gruppo stabilite. La LIM posizionata a parete viene utilizzata a rotazione dai vari gruppi per implementare e condividere il lavoro collaborativo (peer education) e/o cooperativo (lavoro di gruppo), pensato e predisposto ai tavoli con l'aiuto del PC o del Tablet. L'insegnante svolge una funzione di assistenza (tutoring o coaching secondo i casi). Pertanto, suddetta disposizione è fortemente consigliata come abituale in tutte le aule.

**Va, altresì, curato l'insegnamento di strategie cognitive** per lo sviluppo delle abilità di memoria e studio autonomo , la comprensione ed elaborazione dei testi e il problem solving, avendo la funzione di assistere e di facilitare chi apprende nell'esecuzione di operazioni cognitive essenziali ,attraverso, una chiara individuazione degli obiettivi e delle procedure, un costante monitoraggio del processo, una rigorosa valutazione dei risultati prodotti. L'esercizio del "pensare a voce alta",in questo caso, viene privilegiato ,frequentemente, nella sua dimensione procedurale, in modo che gli studenti focalizzino con chiarezza i passi della sequenza utile a raggiungere l'obiettivo prefissato.

Nel territorio su cui insiste la scuola negli ultimi anni è andata crescendo la presenza di **alunni immigrati** delle più svariate etnie. Queste comunità si sono ormai insediate in questa zona svolgendo molteplici attività, anche di tipo commerciale, che sono andate a sostituire quelle locali. Tutto ciò dà, talvolta, origine a contrasti tra le comunità, di cui tuttavia si ha scarso riverbero nei rapporti tra gli alunni. La presenza di alunni stranieri nella scuola supera il **20%**; per essi vengono programmati interventi di potenziamento linguistico e diverse attività volte a favorire in tutti gli alunni lo sviluppo di una prospettiva multiculturale.

Gli obiettivi formativi, già previsti nel POF dell'Istituto, sono i seguenti:

OBIETTIVI TRASVERSALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Sviluppare una mentalità multietnica in tutti gli allievi	-Conoscere tradizioni e abitudini delle diverse etnie -Saperle raffrontare, rilevando somiglianze e differenze -Saper agire con comportamenti multietnici, funzionali al contesto, alle esigenze, alle scelte personali
Rafforzare l'autostima e l'ampliamento dell'identità culturale negli stranieri	
Favorire la partecipazione alle attività scolastiche e la prosecuzione degli studi	- Facilitare l'apprendimento della Lingua Italiana - Offrire adeguate strumentazioni e supporti didattici per gli apprendimenti disciplinari

La prima fase del progetto cura in particolare il **“protocollo di accoglienza”** da realizzarsi nella fase di ingresso dell'allievo straniero nella scuola. Il protocollo prevede l'attività dei mediatori culturali nella messa a punto di materiali specifici per facilitare il dialogo con la famiglia e con gli allievi, per fornire loro spiegazioni indispensabili riguardanti il funzionamento della scuola e raccogliere informazioni, altrettanto indispensabili alla scuola, per poter calibrare gli interventi didattici sulle potenzialità ed i bisogni dell'allievo, ovvero:

- dati anamnesici,
- esperienze scolastiche pregresse (livello d'istruzione, interessi, risultati ),
- grado di integrazione della famiglia all'interno della comunità italiana.

Gli insegnanti, in buona parte formati, annualmente progettano interventi personalizzati, calibrati sulle esigenze formative degli alunni stranieri, in tutti e tre gli ordini di scuola. Le azioni didattiche di potenziamento delle competenze linguistiche di Italiano L2, già da tempo realizzate in orario aggiuntivo, utilizzando i finanziamenti dell'art.9 del CCNL, prevedono \_come per le altre tipologie di B.E.S.\_ **la predisposizione di Piani Educativi Personalizzati**, redatti all'interno di un documento costituente la Cartella Pedagogica dell'allievo e prevedente sia attività individualizzate, a cadenza bisettimanale, di durata non inferiore a complessive **3h settimanali**, che attività e metodologie adottate ordinariamente all'interno delle classi. Mentre le prime puntano allo sviluppo delle competenze linguistiche, l'azione svolta nelle classi consisterà nell'**adozione di metodologie e strategie didattiche condivise** da parte dell'intero team dei docenti contitolari, come , ad esempio, l'organizzazione di attività di tutoring e di peer education , nonché nella progettazione di moduli didattici, anche interdisciplinari, riguardanti contenuti particolarmente utili a favorire la conoscenza delle diverse tradizioni e lo scambio interculturale attraverso laboratori prevedenti l'invenzione di storie , l'ascolto e la produzione di musiche, letture, visualizzazioni e simulate su usi, abitudini e significati nelle diverse culture ,seguite da riflessioni per la prevenzione del pregiudizio e del razzismo.

**I Gruppi di lavoro per l'handicap** sono istituiti per contribuire a garantire il diritto allo studio

degli alunni in situazione di handicap finalizzato alla loro integrazione scolastica che ha come obiettivo lo sviluppo delle loro potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Il **GLHO** ha il compito di dedicarsi al singolo alunno individuando gli interventi specifici finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica; quindi si istituiscono tanti GLHO quanti sono gli allievi con disabilità. Pertanto, ogni GLHO ha il compito di predisporre il **Profilo dinamico funzionale (PDF)** ed il **Piano educativo individualizzato (PEI)**. Nella definizione del P.E.I., gli Operatori partiranno dai dati derivanti dal PDF, per progettare "gli interventi finalizzati" alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica dell'alunno H.

Il Piano di lavoro deve basarsi sulla descrizione delle difficoltà e delle possibilità di sviluppo dal punto di vista cognitivo, affettivo/relazionale, comunicazionale, linguistico, sensoriale, pratico/motorio e dell'autonomia contenuta nel Profilo dinamico funzionale. **E' l'intero team docente a doversi fare carico dell'alunno H**, per il quale devono essere predisposti interventi didattici mirati ma anche, in buona parte, integrati nell'attività svolta dall'intero gruppo/classe per favorire l'effettiva integrazione del soggetto portatore di handicap. Gli strumenti di accertamento delle **abilità prerequisite** e degli **obiettivi di apprendimento potenziali** sono costituiti da **check-list** che offrono la possibilità di procedere ad un'analisi dettagliata ed individuare i bisogni formativi di ogni alunno. Si tratta, infatti, di liste strutturate in maniera estremamente analitica dove gli items declinati in riferimento alle grandi sfere di abilità forniscono indicazioni molto utili a descrivere una mappa esaustiva di quelle che sono le abilità degli alunni ed una precisa messa a fuoco dei loro bisogni formativi per la stesura di un PEI veramente aderente alle modalità con le quali il bambino si esprime, conosce ed apprende.

**Per tutti gli alunni con BES, compresi i disabili**, sarà, quindi, realizzata una programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti, all'interno della quale è possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa

**Esclusivamente per gli allievi disabili più gravi**, è possibile effettuare una programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibile ai programmi ministeriali.

E' necessario il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/5/01).

Il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione scritta alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso.

In caso di mancata risposta, si intende accettata dalla famiglia la programmazione differenziata. In caso di diniego scritto, l'alunno deve seguire la programmazione di classe. La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del C.d.C. per ogni singola materia, sulla base del P.E.I.

#### **ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE**

**Nella Scuola dell'Infanzia**, la verifica del conseguimento delle competenze attese per fascia d'età, puntualmente indicate in programmazione insieme ai traguardi minimi, già viene ordinariamente effettuata attraverso prove strutturate e semi-strutturate, concordate preventivamente dalle insegnanti. I risultati delle verifiche sono registrati su apposite check-list relative ai traguardi di sviluppo in relazione ai diversi campi di esperienza.

**Nella scuola primaria e secondaria**, i docenti, suddivisi nei dipartimenti disciplinari, concordano prove bimestrali da somministrare agli allievi delle classi parallele, valutate in base a protocolli valutativi condivisi. Le prove tendono a verificare il conseguimento degli apprendimenti

corrispondenti ai descrittori di abilità declinate nel curriculum. Posto, infatti, che accertamento e valutazione dei traguardi minimi significa verificare il conseguimento degli apprendimenti programmati per la classe di appartenenza, si ritiene che questo tipo di accertamento debba essere realizzata attraverso test di tipo diagnostico, costituiti da prove specifiche strutturate e non, a seconda delle caratteristiche dell'ambito conoscitivo e degli obiettivi da sottoporre a controllo.

Si utilizzano, pertanto, prove strutturate del tipo:

- VERO/FALSO
- COMPLETAMENTI
- CORRISPONDENZE
- SCELTE MULTIPLE AD UNA O DUE SOLUZIONI,

ma anche prove semistrutturate come:

- COLLOQUIO ORALE
- RIELABORAZIONE SCRITTA
- SAGGI BREVI
- PROVE DI COMPrensione DI TESTI SCRITTI
- ESERCIZI

L'utilizzo di prove oggettive o strutturate serve a verificare, soprattutto, l'acquisizione degli apprendimenti, ossia delle conoscenze, delle abilità disciplinari indicate negli obiettivi di apprendimento, ma anche capacità logiche di base, a seconda che la risposta risulti sbagliata, esatta, omessa.

Le prove semistrutturate permettono di verificare meglio di altri strumenti, invece, capacità intellettive complesse come:

- l'originalità nelle soluzioni di particolari situazioni problematiche;
- la capacità di integrare le diverse abilità disciplinari possedute per risolvere specifici problemi;
- la capacità di effettuare trasformazioni ed adattamenti dei dati, delle informazioni, dei fatti, di applicarli a situazioni nuove, originali e comunque diverse da quelle che hanno caratterizzato il momento della loro trasmissione didattica.

La verifica dell'azione didattica ha cadenza periodica a seconda dell'ordine di scuola interessato. Il team docente confronta i risultati ottenuti in relazione ai traguardi formativi comuni e precedentemente individuati. Vengono, quindi, analizzate le eventuali discrepanze tra l'obiettivo stabilito ed il livello di apprendimento raggiunto, al fine di apportare le adeguate modifiche per un'azione didattica più efficace. La valutazione discende, perciò, dalle verifiche registrate nel giornale dell'insegnante, di cui la Scheda di Valutazione rappresenta una sintesi. Il voto di ogni disciplina scaturisce da una media aritmetica dei voti attribuiti ad ogni indicatore delle diverse competenze disciplinari. La valutazione sommativa (giudizio globale) deve rimandare, invece, soprattutto alla verifica degli obiettivi formativi trasversali, individuati dal team docente come categorie generali utili all'interpretazione dei singoli comportamenti e apprendimenti osservati.

Inoltre, si prevede la predisposizione di uno strumento più articolato, in modo da realizzare efficacemente una valutazione complessiva della situazione in ingresso degli alunni, dei processi attivati e dei risultati attesi. Non ci si può limitare, infatti, a realizzare esclusivamente un mero accertamento degli apprendimenti acquisiti, quanto piuttosto una valutazione dello sviluppo conseguito da ogni alunno, finalizzata all'individuazione degli apprendimenti possibili, attraverso l'utilizzo di una Griglia di indicatori trasversali finalizzata alla rilevazione del comportamento apprenditivo e relazionale osservato in tutte le discipline (intensità e qualità delle verbalizzazioni, livello d'attenzione, impegno di studio, utilizzo di strategie, rispetto delle regole, partecipazione, cooperatività, capacità empatiche, etc... )

Per quanto riguarda **gli alunni con B.E.S.**, per l'individuazione degli alunni con gravi difficoltà determinata da svantaggio socioeconomico e culturale o da disturbi evolutivi specifici, il GLI ha stabilito i seguenti indicatori:

**nella scuola dell'infanzia (4/5 anni)**, labilità attentiva/ scarsa autonomia / gravi difficoltà nell'articolazione dei fonemi / utilizzo esclusivo di parole-frasi o di frasi minime con funzione

referenziale o conativa / assenza dei concetti-base,temporali,spaziali e dimensionali / scarso coordinamento psicomotorio / grafismo disordinato e non finalizzato ;

**nella scuola primaria e secondaria** (contemperate all'età del discente ed agli obiettivi curricolari per la classe di appartenenza) , disgrafia /dislessia /discalculia / difficoltà a superare la fase dell'apprendimento strumentale / almeno 3 insufficienze gravi .

Una volta individuati gli alunni corrispondenti alle caratteristiche sopra indicate, gli insegnanti procedono ad uno screening delle difficoltà di ciascun soggetto individuato, attraverso l'osservazione e la compilazione di check-list di abilità selezionate dai membri del GLI, ciascuno per l'area riguardante le discipline di propria competenza.

**Nell'attività di individuazione e rilevazione dei bisogni sono impegnati tutti gli insegnanti contitolari di classe, coordinati dal docente prevalente o coordinatore**, durante l'ordinaria attività d'insegnamento e quindi alla registrazione dei dati, durante il tempo individuale riservato alla verifica e valutazione dell'attività didattica, previsto dal comma 2 art. 29 del CCNL Scuola. Successivamente, si procederà al confronto ed alla discussione collegiale all'interno dei team, in momenti specificamente "dedicati", che definiscono le modalità di **osservazione più approfondita delle difficoltà di origine linguistico-culturale individuate, riguardanti il possesso delle abilità pre-requisite agli apprendimenti risultati carenti nei casi segnalati**, ovvero:

**Alunni individuati come soggetti in difficoltà determinata da svantaggio socio-economico e culturale o da disturbi evolutivi specifici,**

**Alunni di diversa nazionalità con competenze di Livello 0, 1, 2**

Questa **2° fase dell'Azione** consiste nella somministrazione di una batteria di prove appositamente predisposte dal GLI, in setting programmati durante l'orario curricolare o aggiuntivo degli allievi, con un massimo di 2 alunni per ogni seduta. Lo svolgimento delle prove è finalizzato essenzialmente ad approfondire la conoscenza delle difficoltà segnalate e all'emergere di prime ipotesi interpretative delle cause e di interventi compensativi specifici; pertanto, il docente impegnato si limita a proporre le esercitazioni\_ essenzialmente riguardanti spiegandole la verifica delle abilità pre-requisite al pieno possesso della strumentalità di base per la letto-scrittura ed il calcolo \_ in maniera chiara e semplice, spingendo l'allievo a verbalizzare il proprio flusso di pensiero, attraverso domande appositamente predisposte sul foglio per le osservazioni, dove vengono appuntate le reazioni comportamentali e verbali dell'alunno durante le diverse fasi di svolgimento di ogni esercitazione, oltre alle riflessioni personali dello stesso somministratore. Le prove sono, quindi, raccolte in fascicoli individuali.

La **3° fase dell'Azione** prevede, quindi, la lettura dei dati raccolti all'interno dei CC.d.CC., in incontri dedicati, e la predisposizione di Piani Didattici Personalizzati, sulla base delle abilità individuate come carenti (**valutazione diagnostica**)

Per quanto riguarda, infine, **la valutazione formativa e sommativa degli alunni con BES, compresi i disabili**, che seguono una programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti, sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, che per le prove effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti che possono consistere in:

- a) MEZZI DIVERSI: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche (strumenti compensativi),
- b) MODALITA' DIVERSE: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
- c) CONTENUTI DIFFERENTI: il Consiglio di Classe può predisporre prove che si riferiscono a contenuti diversi più vicini alle conoscenze e agli interessi degli allievi;
- d) TEMPI PIÙ LUNGHI nelle prove scritte

**Esclusivamente per gli alunni disabili gravi**, che seguono una programmazione differenziata in



vista di obiettivi didattici formativi non riconducibile ai programmi ministeriali, gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente agli obiettivi indicati nel P.E.I.

In sede d'esame conclusivo del 1° Ciclo, tali voti hanno valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi.

**La valutazione complessiva dei risultati, in itinere**, sarà effettuata in incontri dei CC.d.CC. svolti a cadenza mensile, costituenti un momento di riflessione condivisa e di riprogettazione degli interventi programmati in funzione dei risultati.

#### **VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI**

**La Dirigente Scolastica dell'I.C.** è laureata in Scienze e Tecniche psicologiche presso l'Università degli Studi, Federico II, di Napoli, e pertanto, costituisce un'utile risorsa interna per la progettazione ed il coordinamento degli interventi di natura preventiva, diagnostica e riabilitativa e finalizzati alla promozione del benessere e dell'efficacia degli interventi educativi ed al potenziamento delle risorse individuali e sociali.

**La valorizzazione delle risorse ordinarie** nella scuola primaria e secondaria di 1° grado (insegnanti comuni e di sostegno) è già stata descritta nella sezione riguardante il curricolo e l'organizzazione del sostegno (gruppi di livello e lavoro a "classi aperte"). Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia verranno utilizzate le ore di contemporanea presenza previste settimanalmente

dall' orario di funzionamento e non destinate alla mensa.

Riguardo, invece, alle **attività finanziate e realizzate dagli insegnanti in orario di servizio aggiuntivo**, si segnalano tre tipologie:

**FIS** : Ferma restando l'incertezza riguardante la consistenza e l'assegnazione stessa del Fondo ,si prevede di poter finanziare un impegno pari a **200 h complessive** da destinare a progetti svolti, in orario aggiuntivo, da docenti interni, **per il recupero dei mancati apprendimenti** , destinati agli alunni con BES di origine socio-economica, linguistico-culturale e comportamentale ,sulla base dei PDP redatti dai CC.d.CC. , secondo le modalità esplicitate nella sezione riguardante il Curricolo (attività individualizzate fuori dalla classe).

**Art.9:** Con questo tipo di assegnazione, si prevede di poter finanziare un impegno pari a **180 h complessive**, da destinare a progetti svolti, in orario aggiuntivo da docenti interni, **per lo sviluppo ed il potenziamento delle competenze di Italiano L2 negli alunni stranieri**, sulla base dei PDP redatti dai CC.d.CC. , secondo le modalità esplicitate nella sezione riguardante il Curricolo (attività di sviluppo e consolidamento dell' Italiano L2).

**Si segnala la presenza all'interno del gruppo docenti di una figura esperta in ambito psicologico e relazionale** utilizzabile in eventuali laboratori sulle "emozioni" per sviluppare negli alunni capacità autoregolative e abilità prosociali, nonché la presenza di un docente esperto in drammatizzazione.

#### **ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE**

Si presuppone, quindi, la necessità evidenziata di almeno 3h. settimanali di attività personalizzata per gli alunni con BES linguistico-culturale e comportamentale, con gruppi di livello costituiti da max.4 allievi, con il pieno utilizzo delle risorse interne attualmente disponibili, si prevede la realizzazione di progetti di recupero e potenziamento per gli alunni individuati nella tabella della parte1 (area svantaggio socio-economico e culturale o da disturbi evolutivi specifici).

#### **ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA**

**L'insegnante per le attività di sostegno** è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione. Non è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità, ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta. Le modalità di impiego di questa importante (ma certamente non unica) risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato. Ogni insegnante ha piena responsabilità didattica ed educativa verso tutti gli alunni delle sue classi, compresi quindi quelli con disabilità. Dovrà contribuire alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi prefissati, didattici e/o educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati

del suo insegnamento. Poiché l'alunno con disabilità non segue, di norma, dei percorsi ordinari di apprendimento, i reali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nel quadro di un Piano Educativo Individualizzato. La precisa formulazione degli obiettivi **garantisce a ciascun insegnante la chiara definizione delle proprie funzioni anche verso l'alunno con disabilità** e rende chiara la sua posizione nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti. Il rapporto medio tra alunni ed insegnanti di sostegno, nel nostro Istituto, è di 1/2; la maggior parte degli **interventi didattici** saranno **svolti in aula** e finalizzati ad accompagnare l'alunno disabile nel processo di apprendimento, offrendogli una **guida esterna nelle attività di comprensione, schematizzazione, pianificazione, mantenimento dell'attenzione, acquisizione di automatismi e strategie semplificative**. Per questo motivo, è possibile pensare alla **costituzione di piccoli gruppi di apprendimento**, formati da allievi con difficoltà analoghe a quelle del disabile, affidati al **tutoring dell'insegnante di sostegno**, durante il normale svolgimento delle attività didattiche. Una parte residua dell'orario di servizio dovrebbe, invece, essere destinato ad **attività individualizzate**, specificamente destinate allo sviluppo di abilità risultanti deficitarie nel disabile.

**Il servizio di assistenza agli alunni con disabilità grave** rappresenta un elemento di primaria importanza nel processo di integrazione scolastica e la sua effettiva attuazione favorisce la realizzazione del diritto allo studio garantito dalla Costituzione (artt. 33 e 34).

Tale servizio si pone la finalità sia di **favorire il raggiungimento dell'autonomia** nel rispetto dei limiti determinati dalla tipologia della disabilità mediante l'utilizzo di appropriate strategie, sia di garantire pari opportunità nei percorsi scolastici e formativi per una positiva fruizione dell'offerta formativa. L'assistenza scolastica consiste essenzialmente in interventi di ausilio materiale personale e racchiude diverse tipologie di interventi, finalizzati a consentire ai minori con disabilità di svolgere le usuali funzioni della vita quotidiana con il maggior grado di autonomia possibile, tra cui si possono enumerare: l'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, gli spostamenti all'interno e all'uscita da esse, nonché l'uso dei servizi igienici e la cura dell'igiene personale. Nel servizio attualmente sono impegnati **2 OSA**, che svolgono diverse mansioni:

- **stimolano le attitudini espressive**, manipolative, costruttive finalizzate a valorizzare le potenzialità individuali degli alunni disabili;
- garantiscono idonei supporti di natura socio-relazionale e/o di **facilitazione della comunicazione** nelle attività che mirano all'inclusione scolastica e sociale degli alunni disabili;
- **sostengono i livelli di attenzione degli alunni con disabilità** attraverso l'utilizzo di strategie, tecniche, ausili personalizzati;
- favoriscono lo **sviluppo di corrette e soddisfacenti relazioni con il gruppo dei pari**, con il personale docente e non;
- cooperano nelle attività tese a fornire stimoli adeguati per lo sviluppo delle competenze psicomotorie, linguistiche, intellettive;
- **svolgono prestazioni di accadimento infermieristico e igienico-sanitario** di semplice attuazione quali: somministrazione di farmaci per via orale; uso di presidi, ausili, attrezzature ed apparecchi sanitari di semplice uso; effettuazione e cambio di piccole medicazioni, ecc.
- **partecipano agli incontri del GLHO**, collaborando con tutte le figure in esso coinvolte, comprese le famiglie ed i servizi sociosanitari;
- **facilitano il flusso informativo tra le famiglie degli alunni disabili e gli operatori** al fine di contribuire alla comprensione delle esigenze degli alunni diversamente abili;
- **partecipano alle iniziative extra scolastiche** per garantire agli alunni disabili una corretta fruizione delle risorse territoriali,
- **durante il momento della mensa**, affiancano l'alunno e **forniscono l'aiuto e l'assistenza necessaria**, là dove è richiesta, al fine di garantire una corretta educazione alimentare e un buon livello di autonomia personale.

## **ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI**

**Per gli alunni disabili**, è prevista la frequenza dei **Presidi di Fisioterapia e Riabilitazione (CPH)**, anche in orario curricolare, se indispensabile e concordato con la scuola. Gli interventi erogati sono, prevalentemente di **Psicomotricità e Logoterapia**. L'attività psicomotoria si avvale del corpo come veicolo di emozioni e di stimolazioni. L'intervento psicomotorio offre la possibilità di ritrovare l'armonia del proprio essere tramite le componenti motorie ed intellettive. L'intervento si basa sulla relazione che si struttura tra operatore e il bambino e si avvale di tutti i canali della comunicazione stimolando la crescita nel piacere di fare, di vivere e di essere. Questa terapia si occupa quindi prevalentemente delle patologie dei dinamismi affettivi implicanti, nelle loro forme estreme, disturbi della personalità di tipo gravemente neurotico o psicotico. La logopedia comprende tutte quelle tecniche che mirano al trattamento preventivo e riabilitativo dei pazienti affetti da disturbi del linguaggio e/o della comunicazione di origine sia centrale che periferica, sia organica che funzionale nell'età evolutiva, adulta e geriatrica. Le patologie per le quali si prescrive il trattamento logopedico sono molteplici e vanno dai semplici difetti della pronuncia alla balbuzie fino alla sordità e ai difetti delle funzioni corticali superiori (afasie, agnosie e aprassie).

Vi sono, poi, alcuni progetti esterni, svolti in orario pomeridiano. Uno di essi è rappresentato dall'**Educativa Territoriale**, finanziata dal Comune di Napoli e realizzata, sul nostro territorio, dall'Associazione **Il Pioppo**, per la realizzazione di percorsi con minori con BES di natura prevalentemente socio-economica. **Il progetto si propone di mettere a disposizione di adolescenti compresi tra gli 8 ed i 16 anni, con situazioni familiari gravi, fortemente destabilizzate e bisognosi di risposte individuali e particolari**, un gruppo di educatori qualificati e referenziati, possibilmente già presenti nelle aree in cui si propongono di operare.

Gli obiettivi generali del progetto possono essere così sintetizzati:

1. offrire agli adolescenti, su scala di quartiere, opportunità formative, spazi di incontro e di socializzazione, attività ludico-sportive, percorsi educativi e di promozione sociale e culturale;
2. offrire agli adolescenti, oltre che l'occasione di una positiva utilizzazione del tempo libero, proposte e strumenti che sviluppino capacità creative e modalità di espressione per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita;
3. offrire agli adolescenti occasioni ed opportunità di incontro ed orientamento educativo per la promozione sociale, implementando la strategia dell'adozione sociale al fine di arginare i processi di emarginazione e di esclusione;
4. offrire un sistema di opportunità, al di là dell'orario e del circuito scolastico;
5. implementare le attività di gruppo per minori in difficoltà o a rischio di devianza, prevedendo possibilità di sostegno individualizzato e filtro verso i servizi specializzati, utilizzando sedi stabili e luoghi informali per attività laboratoriali, attività formative, sportive, musicali, ecc,

**Progetti analoghi, destinati prevalentemente ad alunni di diversa nazionalità** ed afferenti ad altre forme di finanziamento, vengono realizzati da **Coop. Sociali e associazioni**, quali **Dedalus-officina dei gomiti** e **L.T.M.** Anche con esse, la scuola ha stipulato Protocolli d'Intesa per l'inclusione dei minori stranieri iscritti all'Istituto. Tra tali progetti ritroviamo: **"Zero Confini" in collaborazione con Assopace Napoli Associazione per la pace**, il progetto mira a contrastare l'esclusione sociale degli adolescenti immigrati e delle seconde generazioni intervenendo nel contesto scolastico.

**"Fuoriclasse" in collaborazione con Save the Children**, Fuoriclasse in movimento mira a contrastare la dispersione scolastica attraverso il protagonismo degli studenti e di tutta la comunità educante. Gli obiettivi specifici dell'intervento sono i seguenti: 1. Promuovere il benessere scolastico attraverso attività di partecipazione rivolte a studenti; 2. Sostenere un approccio di rete tra

le scuole per il contrasto alla dispersione scolastica.

Inoltre, da diversi anni, la scuola ha siglato un **Protocollo d'Intesa per l'inclusione di minori iscritti alla Secondaria di 1° grado e a forte rischio di dispersione scolastica, con il Centro per la Mediazione Sociale dell'AVOG**. Il progetto, svolto in orario curricolare, è finalizzato a prevenire atteggiamenti e comportamenti conflittuali e promuovere una cultura del benessere sociale, del rispetto reciproco e del senso di appartenenza in un ambito sociale condiviso. L' I.C. Bovio-Colletta e il centro per la mediazione sociale-AVOG collaborano per la realizzazione del progetto di recupero e inclusione di alunni che presentano un'integrazione più problematica nell'ambito scolastico. Il progetto è finanziato dal Comune di Napoli.

**Infine, ulteriori progetti, per ciò che riguarda la tematica dell'Inclusione sono: UndeRadio – La web radio under 18 contro le discriminazioni**, in collaborazione con Save the Children, obiettivo principale è il coinvolgimento di giovani cittadini e studenti in azioni di sensibilizzazione, informazione e comunicazione utilizzando le nuove tecnologie digitali – quali la web-radio e il podcasting – per favorire l'integrazione, contrastare fenomeni di discriminazione e di intolleranza in contesto scolastico ed extrascolastico.

Continuerà la collaborazione, per la realizzazione di progetti d'inclusione e di mediazione linguistica e culturale con **L'officina dei Gomitoli-Dedalus**; la partecipazione al progetto **“Napoli Centro Storico” in collaborazione con l'UNESCO**; la realizzazione di progetti in rete per la fascia d'età infanzia e adolescenza con **“Fondazione per il Sud”** e il progetto: **"La scuola al centro. Estate insieme: percorsi ludici e espressivi per imparare a star bene con gli altri"**, con **l'Associazione Argons**.

#### **POSSIBILITÀ DI STRUTTURARE PERCORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI**

La scuola, in base alla stipula dell'accordo di rete di scopo, è stata individuata come scuola capofila per la formazione all'interno dell'ambito NAPOLI 14; a tale proposito verranno organizzate attività di formazione riguardanti le seguenti macro aree: Didattica per l'italiano, didattica per la matematica, innovazione metodologica e competenze di base “Compiti di realtà”, Inclusione e disabilità “ Dal PEI e PDP alla valutazione”, Valutazione e Miglioramento “ Lettura Invalsi”. In particolare per ciò che concerne l'area dell'inclusione verranno trattati temi quali: il potenziamento delle conoscenze sugli strumenti di diagnosi e descrizione dei funzionamenti degli alunni con disabilità; l'approfondimento sugli approcci possibili con cui supportare gli alunni con disabilità realizzando una didattica inclusiva; l'analisi degli strumenti didattici e tecnologici per una classe inclusiva. Nell'ambito del CTS è previsto per alcuni docenti della rete di scuole del CTI Bovio-Colletta, un corso di formazione per approfondire la tematica del cyberbullismo.

Si prevede da parte del MIUR il coinvolgimento di ulteriori docenti nei percorsi formativi previsti per il PNSD.

Inoltre, è previsto un lavoro di riflessione condivisa nei Dipartimenti Disciplinari, per la definizione di un curriculum linguistico ad impianto evolutivo, che miri, per gli allievi, allo sviluppo di competenze linguistiche adeguate ai diversi contesti e soprattutto in funzione autoregolativa, trasversale a tutte le discipline. Indispensabile diventa, infatti, ora, fornire ai docenti una formazione ed un'assistenza adeguate, per consentire loro di spostare il baricentro del Curriculum dall'elencazione di concetti-contenuto e di abilità, alla individuazione dei concetti-organizzatori collegati alla psicogenesi, ovvero allo sviluppo delle capacità. Occorre organizzare i contenuti culturali sulla base della 'doppia fedeltà' alle strutture cognitive ed evolutive ed alle strutture epistemologiche dei saperi: la formazione, perciò, assume il duplice carattere di riflessione professionale guidata

(coerente con l'impianto della ricerca-azione alla quale si ispira l'intero Piano di Formazione dei Docenti) e di elaborazione professionale autonoma ed assistita dai docenti tutors e/o membri del G.L.I. La formazione dei docenti sarà, pertanto, strettamente connessa ad un'attività di ricerca-azione, rivolta all'esplorazione delle problematiche, così come esse vengono concretamente vissute e affrontate dai protagonisti, ed alla sperimentazione di modelli operativi costruiti in comune, al fine di favorire il passaggio da una generale disponibilità, ad una reale consapevolezza professionale, attraverso una riflessione sistematica e guidata sull'esperienza compiuta.

#### **RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE**

**Famiglia e sistema educativo** svolgono un compito fondamentale nella formazione dei giovani e hanno la primaria responsabilità nella trasmissione di valori umani e morali, poiché in ogni altro luogo della nostra società questa continuità di trasmissione ci appare oggi spezzata proprio dalla modernità senza cultura, senza storia e senza radici che minaccia i legami sociali, i legami tra diverse generazioni, lo spirito dell'accoglienza. Anche in contesti molto difficili la scuola, se non fonda l'azione educativa sulla fattiva collaborazione con le famiglie, poco riesce ad attuare e finisce per vedere impoverita la propria opera: favorire al massimo l'assunzione da parte della famiglia del suo ruolo formativo, sì da rendere maggiormente incisivo il percorso di istruzione educativa. La partnership educativa tra scuola e famiglia rappresenta, quindi, un punto di forza irrinunciabile per dare ai ragazzi le massime opportunità di sviluppo sereno ed armonioso e per fronteggiare i complessi problemi della crescita e della formazione della personalità dei giovani. **Il territorio del quartiere S. Lorenzo** presenta un evidente e diffuso stato di degrado ambientale, al quale corrisponde un progressivo degrado della coscienza civica e della solidarietà sociale. Il quartiere, interessato da un imponente flusso migratorio, presenta una popolazione composita, dalla fisionomia

variegata e complessa, per la presenza di diverse etnie. Negli ultimi anni, è andata crescendo la presenza di immigrati provenienti dalle più svariate etnie (circa il 17% degli iscritti), insediatisi in questa zona con molteplici attività soprattutto di tipo commerciale, che sono andate a sostituire quelle locali. Il reddito familiare (rilevato dalle dichiarazioni rese dai genitori degli alunni per l'inserimento nelle fasce di pagamento per la mensa e le cedole librarie) è molto basso (circa l'80% con l'ISEE dichiara un reddito pari allo 0), spesso in quanto connesso ad attività lavorative precarie o svolte "in nero" dai capifamiglia. Le donne, invece, nel 95% dei casi non svolgono attività esterne alla famiglia. In questo contesto il tasso di criminalità è alquanto elevato, diffuso è il consumo e lo spaccio di droghe, molti **nuclei familiari** sono di fatto disgregati, con figure parentali assenti e/o violente. Molte coppie di genitori sono costituite da giovani o giovanissimi che, pertanto, tendono a delegare gran parte del compito di allevare i figli e di gestire il rapporto con la scuola ai nonni; notevole è la presenza di coppie separate e di famiglie allargate, oppure di famiglie monoparentali a causa del protratto stato di detenzione di uno dei partner (generalmente il padre). Nella quasi totalità di questi casi, i bambini non hanno quasi alcun contatto con il genitore assente da casa. Numerosi, infine, sono anche i casi di ragazzini 'abbandonati', in quanto affidati, nei fatti, completamente ad una coppia di nonni o di vicini. Tuttavia, anche nelle famiglie 'regolari', si registrano, spesso, grosse problematiche educative, attribuibili soprattutto alla **scarsa importanza attribuita all'educazione della prole** e al fatto che essa debba essere costantemente accompagnata da pratiche riflessive condivise. Molti genitori si trovano in seria difficoltà a prospettare una propria progettualità educativa e spesso non si sentono in grado di assumere un impegno tanto oneroso, visto come improprio e pesante. Come conseguenza di tale situazione socio-culturale deprivata, i genitori vivono spesso una situazione di disagio nei confronti delle istituzioni che manifestano con atteggiamenti ostili, mancanza di interesse e diffidenza.

Pertanto, è assolutamente indispensabile pervenire alla **condivisione di un Patto Educativo di Corresponsabilità** con le famiglie di tutti gli alunni iscritti. Il **PEC standard**, proposto alle famiglie degli alunni che non presentano bisogni educativi speciali, fa riferimento **agli obiettivi di apprendimento e dei traguardi minimi previsti per la classe** di appartenenza, contenuti nelle programmazioni disciplinari. Nel **PEC riguardante gli alunni con BES**, invece, all'elenco di obiettivi predetto è affiancata **un'indicazione puntuale delle carenze rilevate ed il tipo di intervento compensativo previsto nel PDP**. A seguire, **in entrambi i tipi di PEC, vengono scanditi gli impegni della famiglia**, così sintetizzabili:

- Controllo sulla frequenza scolastica
- Giustificazione delle assenze
- Comunicazione di un recapito telefonico preciso e aggiornato
- Presenza ai colloqui programmati e/o richiesti
- Acquisto del materiale scolastico e dei libri di testo
- Vigilanza sui tempi di studio a casa
- Adozione di strategie ed atteggiamenti educativi condivisi
- Frequenza assidua di CPH o Centri per il sostegno extrascolastico, ove richiesto (disabilità, disagio comportamentale, svantaggio socio-economico, etc)

Nel nostro Istituto, che si trova a fronteggiare i suddetti problemi, esiste anche un considerevole gruppo di persone che, più volte e in svariate occasioni, ha espresso la volontà di acquisire strumenti e competenze per partecipare in maniera più concreta e consapevole alla vita della comunità, sapendo anche fruire delle opportunità che le innovazioni prospettano ai cittadini. E' a loro che sono rivolti i **percorsi formativi per la genitorialità consapevole, finanziabili con l'FSE**, perché possano fare da traino per gli altri in una più attiva e consapevole partecipazione alla vita della scuola. **Portare i genitori, attraverso momenti di formazione e azioni condivise, a vivere esperienze coinvolgenti di "cittadinanza attiva", rafforza una cultura di governo della scuola partecipata da tutte le componenti**, rendendo più efficace l'opera dei docenti nell'educare gli allievi alla convivenza civile. Contemporaneamente si contribuisce alla crescita del territorio,

contrastando la limitatezza culturale dei soggetti e favorendo i processi di empowerment nella comunità di riferimento.

Nella comunità più allargata, costituisce, certamente, uno stimolo alla riflessione ed al confronto educativo, il **consolidato rapporto con molte Cattedre Universitarie**, le quali, periodicamente, realizzano attività e ricerche all'interno della scuola, ovvero:

-Università degli Studi Suor Orsola Benincasa \_ Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria \_ **Attività di tirocinio formativo presso le sedi scolastiche**

-Università degli Studi Federico II \_ Corso di Laurea in Sociologia \_ Cattedra di Sociologia delle organizzazioni (prof. Serpieri) \_ **Ricercazione sulle pratiche didattiche inclusive a favore degli alunni migranti**

-Università degli Studi Federico II \_ Corso di Laurea in Lettere \_ Cattedra di Didattica delle Lingue moderne (prof. Giuliano) \_ **Ricerca su l'espressione dei riferimenti spaziali in Italiano lingua materna e lingua seconda**

- Università degli Studi Federico II \_ Corso di Laurea in Lettere \_ Cattedra di Linguistica generale (prof. Sornicola) \_ **Ricerca sulle trasformazioni linguistiche nel parlato degli alunni stranieri**

-2° Università degli Studi di Napoli\_ Corso di Laurea in Psicologia \_ Cattedra di Psicologia dello sviluppo (prof. Bacchini) **Laboratori di prevenzione del bullismo e di sviluppo delle Social Skills**

**ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO**

Il **Progetto relativo alla Continuità/Orientamento** prevede soprattutto iniziative volte a promuovere la continuità verticale tra i diversi ordini di scuola. Si prevedono forme di raccordo anche con Enti e con alcune Agenzie formative presenti sul territorio.

La **continuità fra Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria** si attuerà essenzialmente attraverso le seguenti tipologie di raccordo:

1. Partecipazione ai **Dipartimenti disciplinari**, per consentire la conoscenza condivisa di tutto il testo delle Indicazioni per il Primo Ciclo di Istruzione e la costruzione del Curricolo verticale d'Istituto;
2. **Riunioni tra i docenti degli anni/ponte**, per consentire uno scambio di informazioni più approfondito sui singoli alunni e la messa a punto di Criteri per le Verifiche e standard di Valutazione comuni;
3. **Incontri di formazione e aggiornamento comuni** su tematiche educative trasversali ai tre ordini di scuola presenti nell'Istituto;
4. Realizzazione di **Progetti su contenuti di interesse comune**, attraverso un approccio metodologico unitario e prevedenti momenti di incontro e di **attività comuni, con allievi di diverse età**;
5. **Interscambio di docenti tra gli anni/ponte**, per l'effettuazione di "lezioni" incentrate su argomenti condivisi e programmati, a cadenza mensile.

Con gli Istituti superiori, sono previsti, per i docenti, **incontri tra le FF.S. di Area 3**, per gli alunni, invece, Stage formativi e informativi presso Istituti Superiori e Centri di Formazione.

**Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 10/09/2018**

La Dirigente Scolastica  
prof Anna Rita Quagliarella